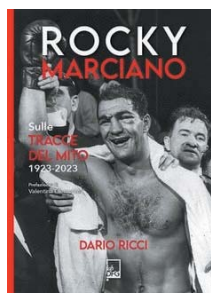


SPORT

Rocky Marciano
tra mito
e leggenda

Rocky Marciano
Di Dario Ricci
DFG Lab editore
Pagine 176
Euro 18

... A cento anni dalla nascita ecco un libro da non perdere su una delle leggende dello sport italiano. Imbattuto. Imbattibile. È Rocky Marciano (1923-1969), l'unico peso massimo della storia a concludere la sua carriera senza sconfitte: 49 match vinti, di cui 43 per k.o. A cento anni dalla nascita del grande campione americano figlio di emigranti italiani, Dario Ricci ripercorre la sua vita e la sua carriera alla ricerca delle tracce che ancora restano di questo mito. Cosa sopravvive oggi di Marciano? Come viene preservato il suo ricordo? Cosa invece

è destinato a perdersi, o si è già perso, nel tempo? E come raccontare oggi un mito dello sport? Un viaggio da Ripa Teatina, piccolo borgo abruzzese da cui all'inizio Novecento partì Quirino Marchegiano, futuro padre del campione, a Brockton in Massachusetts, dove nacque Rocco/Rocky; da San Bartolomeo in Galdo, vicino Benevento, da dove era emigrata la madre Pasqualina, fino ad Assisi, oggi capitale della boxe italiana. Senza poi dimenticare il match «virtuale» tra Marciano e Muhammad Ali, che ancora oggi sopravvive online a entrambi. **TIZ**

NOI C'ERAVAMO

Come e perché avvicinarsi
al mondo dell'attivismo

... Tante persone oggi si definiscono attiviste: per i diritti umani, per gli animali, per il clima. Ma che cosa vuol dire davvero fare attivismo? Irene Facheris si è posta queste e altre domande che e ha sviscerato il tema anche attraverso un

questionario a cui hanno risposto 1150 persone. Ne è nato questo libro in cui si indaga il senso profondo dell'attivismo per rischiare ombre e ambiguità che fanno spesso perdere di vista il vero obiettivo, ovvero il bene collettivo. Ma è sufficiente?

SAGGIO «Noi c'eravamo» (Rizzoli, 156 pagine, 12 euro) di Irene Facheris

IL GENIO UNIVERSALE

Ecco come menti eclettiche
cambiano il nostro pianeta

... Identificando cinquecento poliedrici occidentali (da Leonardo da Vinci a Bacon, da Goethe a Susan Sontag), l'autore esplora i loro successi ad ampio raggio e mostra come la loro ascesa sia corrisposta a una rapida crescita della conoscenza

nell'era dell'invenzione della stampa, della scoperta del Nuovo Mondo e della rivoluzione scientifica. Per arrivare in tempi più recenti all'epoca digitale, in cui l'accelerazione della conoscenza ha portato a una iperspecializzazione molto meno favorevole al fiorire di studiosi e scienziati di ampio respiro. Solo l'idea di network intellettuale potrà, secondo Burke, salvare la figura del genio.

SAGGIO «Il genio universale» (Hoepli, 320 pagine, 25 euro) di Peter Burke

GIUSTIZIA PER GLI ANIMALI

Riconoscere la dignità
dei nostri migliori amici

... È idea diffusa considerata un peccato filosofico originale, che gli animali siano «automi senza una visione soggettiva del mondo». Ma gli enormi progressi scientifici degli ultimi 30 anni ci rivelano il contrario: tutti i vertebrati avvertono dolore, provano emozioni,

hanno forme di percezione che nemmeno gli umani hanno, e comportamenti sociali non solo genetici ma appresi. Una volta riconosciuta la non facile demarcazione tra uomini e animali, difficilmente possiamo accettare di rimanere ancorati all'etica classica. L'autrice delinea quindi un quadro teorico originale, ricorrendo al suo «capabilities approach» e fornendo diversi esempi di esiti pratici che esso comporta. Un volume di grande interesse.

SAGGIO «Giustizia per gli animali» (Il Mulino, 400 pagine, 36 euro) di Martha C. Nussbaum

INSIEME SI VINCE

Uomini fragili
che hanno
bisogno dell'altro

... Il desiderio profondo del singolo uomo, così come il bisogno della specie a cui appartiene, non è centrato sulla figura del nemico e della guerra, ma al contrario su condizioni che permettano l'amicizia e l'amore. Sono queste le risposte adeguate alla fragilità della nostra condizione che ha sempre bisogno di «un altro» da cui ricevere aiuto e disposto a sua volta a donarsi. Per aiutarci a comprendere questo principio, Vittorino Andreoli mette in discussione, in questo suo interessantissimo saggio «Insieme si vince» (Solferino, 256 pagine, 17 euro) quella parte della teoria dell'evoluzione che considera «naturale e necessaria» la «lotta per l'esistenza», indicata da Charles Darwin come imperativo per tutte le specie che abitano il nostro pianeta. Una visione che lega la vita alla forza di eliminare e non di costruire, di uccidere e non di stare insieme.

All'interno di una concezione che riduce l'uomo a una macchina che segue l'istinto stampato nella genetica in maniera «fatale». Darwin non poteva conoscere le grandi scoperte della biologia recente, che ha permesso di definire la plasticità di parte del nostro cervello, da dove emergono funzioni che hanno un vasto margine di guida e che permettono di attribuire all'uomo desideri e capacità per attivare la condivisione e adattarsi in maniera pacifica alla natura e alla vita «insieme». Diventa dunque ipotizzabile un'evoluzione della specie all'insegna non della lotta ma della cooperazione. E la vita dell'uomo può inserirsi in uno scenario in cui le difficoltà sono affrontate in maniera pacifica attraverso l'aiuto reciproco che porta a condannare la guerra. Una riflessione affascinante che diventa l'occasione per compiere un viaggio dentro la mente dell'uomo nel tentativo di comprendere il senso dell'esistenza di chi è stato posto all'apice dell'albero dei viventi. Un senso dell'esistenza che non può non assumere condotta comunitari.

SAGGIO «Insieme si vince» (Solferino, 256 pagine, 17 euro) di Vittorino Andreoli

SAGGIO

Rossi ricorda come l'intelligenza organica al Pci impedì nel dopoguerra la riconciliazione fra italiani

Quegli intellettuali comunisti
bravi a falsificare la storia

DI ALBERTO FRAJA



Ladri di biciclette
«L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante»
Di Gianni Scipione Rossi
(Rubbettino, 15 euro, 174 pagine)

Anche ai sassi è nota l'opera di falsificazione o, addirittura, di riscrittura della storia della guerra civile '43-'45 e degli anni ad essa immediatamente successivi praticata scientemente dagli intellettuali comunisti nel secondo dopoguerra. Un esercizio di mistificazione praticato nell'ottica della strategia gramsciana di occupazione delle casematte del potere e di impedimento di ogni forma di riconciliazione tra italiani. È di questo che tratta l'ultimo, interessantissimo saggio di Gianni Scipione Rossi «Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante» (Rubbettino, 15 euro, 174 pagine). Cogliendo fior da fiore, potremmo cominciare con Cesare Pavese che (siamo nel 1947) rifiutò di pubblicare «Se questo è un uomo» di Primo Levi. Motivo? Di campi di concentramento si era già parlato troppo: le priorità erano altre. Potremmo continuare con la casa editrice Editori Riuniti (succursale engagé di Botteghe Oscure) che nel 1954, in nome della condanna all'oblio degli internati militari, arrivò addirittura a rifiutarsi dal dare alle stampe il libro di uno di loro, Alessandro Natta, futuro segretario del Partito comunista. E che dire di Elio Vittorini, che dimostrando una faziosità miope sconfinante nell'autocastrazione, in nome di una cultura politica militante, ovviamente comunista, disse no a «Il Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa (lo pubblicherà un anno dopo la morte dell'autore Feltrinelli ricava-

vandone un fottio di quattrini). E della Einaudi che, nel 1946, aveva rifiutato di pubblicare il «De profundis» del giurista sardo Salvatore Salita, forse a tutt'oggi l'analisi più lucida sul rapporto tra italiani e fascismo, nonché la prima ad indicare l'abisso che si era aperto dinanzi agli italiani con la «morte della Patria», dopo le illusioni del 25 luglio e dell'8 settembre del 1943, vogliamo parlarne?

«Nella nostra casa editrice siamo stati tutti partigiani, e non accettiamo la Sua posizione sugli avvenimenti 1940-1945 in termini sostanzialmente nazionalistici, di vittoria e sconfitta militare: quello che c'importa è la vittoria politica, civile e morale che sconfitta militare ha significato per noi», fu la giustificazione del diniego. Pensare che tutto era cominciato con il film «Ladri di biciclette» (da qui il titolo). La pellicola fu (molto) liberamente tratta da un romanzo di Luigi Bartolini ed aveva un paio di differenze importanti rispetto al libro: L'epoca, innanzitutto: il romanzo è ambientato nel 1944, nella Roma liberata ed occupata dagli alleati angloamericani, «in preda alla guerra civile, nel triste dominio dei ladri e degli assassini», come scrisse l'autore in un foglietto allegato all'edizione del 1954, mentre il film è ambientato in un tempo sospeso nella capitale del dopoguerra. E poi la trama stessa: il romanzo «borghese» nel quale Bartolini raccontava di un «galantuomo che si prende il gusto di dare scacco matto ai ladri» era stato trasformato dallo sceneggiatore Cesare Zavattini in un film «proletario». Falsari consumati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGAZZI

Così l'emozione sconfigge il male

Commovente racconto di un bambino trasferito in un nuovo paese



Ti aspetto a San Qualcosa
Di Beniamino Sidoti
Camelozampa
Pag. 112
€ 10,90

DI MADIA MAURO

«Ti aspetto a San Qualcosa» (Camelozampa) è l'ultimo, commovente romanzo di Beniamino Sidoti, scrittore, autore e giornalista radiofonico. Simone è un ragazzino di tredici anni che si trasferisce con il papà in un paese nuovo, piccolo e semideserto, pochi giorni prima di iniziare le scuole superiori. Sua madre è rimasta a casa per accudire il fratello maggiore, Corrado, immobile a seguito di un grave incidente stradale. Il giovane protagonista si ritrova in un posto che non conosce, che non è suo e che deve fare suo, «San Qualcosa» o «San Qualcuno». Il paese ha un nome che lui non vuole pronunciare, perché chiamare qualcosa o qualcuno significa accettarlo e riconoscerlo. Con lo sguardo schivo e guardingo, ben rappresentato dall'illustrazione in copertina di Alessandro Baronciani, Simone racconta la sua storia che definisce strana come tutte le storie. Il papà è sempre fuori per lavoro ma il piano di sopravvivenza è semplice: dovrà scoprire, prima di iniziare la scuola, tutti i segreti di un luogo estraneo, guidato da un personaggio ogni giorno diverso. Prova, quindi, a orientarsi rintracciando le molliche di pane, come Hansel e Gretel nel bosco, scruta ciò che lo circonda con gli

occhi vigili di Zanna Bianca, cammina con i passi da gigante del GGG. Grazie alla presenza di Sara, una radiosa coetanea incontrata per caso, i suoi pensieri pian piano tornano in ordine e il peso che ha sul cuore si fa più leggero. Insieme trascorrono momenti speciali mentre perlustrano, osservano dall'alto o attraversano in bicicletta il paesino che diventa sempre meno ostile. Prendendo spunto dagli indizi forniti da canzoni, poesie e videogiochi, i due amici partono alla ricerca di un tesoro segreto: un'idea balorda che regala sorrisi e sensazioni belle. Simone ora non si sente più solo e impara a conoscere e a conoscersi. La delicata trama del libro, che utilizza un font ad alta leggibilità, invita a guardare il mondo da una prospettiva diversa per dare un senso alla, seppur difficile, quotidianità. I dialoghi, freschi e sinceri, impreziositi da riferimenti che spaziano da Bohemian Rhapsody a Miyazaki, dal Manuale di Nonna Papi a Bilbo Baggins, sono un inno alla vita. Quando, finalmente, la malinconia cede il posto alla speranza, si torna a respirare il profumo di casa e le giornate si illuminano d'immenso. Persino il dolore viene affrontato con tenera e rinnovata consapevolezza. Perché la luce, si sa, è contagiosa. Come un bacio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA